

8263

[Faint blue ink scribbles]

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 531
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

BIANCA E GERNANDO

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera del dì 30. Maggio 1826.

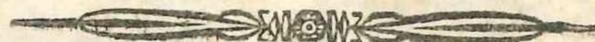
RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE D. FERDINANDO,

DUCA DI CALABRIA.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1826.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 531
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Poesia del Sig. *Domenico Gilardoni*.

Musica del Sig. *Vincenzo Bellini* primo Maestro Alunno del Real Collegio di Musica di Napoli, ed Allievo del Maestro Sig. *Zingarelli*.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Le scene sono inventate disegnate e dipinte dal Sig. *Pasquale Canna*. L'esecuzione per quelle di architettura dal Sig. *Antonio Pelandi*; e quelle di paesaggio dal Sig. *Raffaele Trifora*.

Macchinisti Signori *Giuseppe e Domenico Pappalardo*.

Direttori del vestiario, Sig. *Tommaso Novi* per gli abiti da uomo, Sig. *Filippo Giovinetti* per quelli da donna.

PERSONAGGI.

BIANCA

Signora Meric-Lalande,
Accademica filarmonica
di Bologna.

} figli di

GERNANDO

Signor Rubini.

CARLO, Duca d' Agrigento.

Signor Berrettoni.

FILIPPO.

Signor Lablache, al servizio della Real Cappella Palatina.

CLEMENTE.

Signor Benedetti, al servizio della Real Cappella Palatina.

VISCARDO.

Signora Manzocchi Almerinda.

UGGERO.

Signor Chizzola.

ELOISA.

Signora Manzocchi Eloisa.

Damigelle di Bianca.

Primari) di Agrigento.

Soldati)

Soldati di Gernando.

Araldi.

Scudieri.

Paggi.

Popolo.

L' azione è in Agrigento.

ATTO PRIMO.

Atrio della Reggia. Al di là dell' atrio,
veduta della Città, e del porto
di Agrigento.

SCENA PRIMA.

Appare l' aurora.

Clemente.

Ten fuggi orrida notte!.. Ah teco traggi
Quanti destar sapesti,
Ne la mia mente, atri pensier funesti...
No... più dubbio non v' ha... Carlo, t' intesi...
E ancor per l' aer romba,
Dell' empio il nome, che ti chiuse in tomba...
Vuoi vendetta? L' avrai... Ma invan deliro...
Braccio che val, di vigoria se privo?
Stromento inutil fora. Ma che!...

(*Vede approdare una nave.*)

Muove

Di guerrieri un drappel ver queste sponde?...
Estrania gente parmi.

Inosservato scorderò, qui attento,
Qual ragion la sospinga in Agrigento.

(*Si rimane in disparte.*)

S C E N A II.

Sorge il Sole .

Scende al lido Gernando con Uggero , ed i capi del suo seguito .

Gernando .

Questa è mia Reggia!.. Alfin vi giunsi!. Oh gioia!.. Felice io son!.. Che dissi?.. Ah qual trasporto Femmi obbliar , ch' io premo or quella terra , Che dell' amato padre il cener serra!

Cle. fra se . Gernando!.. Oh Ciel!..

Possibile!..

In questo suol?

Qual giubilo!..

Ah fosse ver!..

Che palpito!

Sorte , a me il guida?..

Ugg. e Coro . Sgombra quel duol ,

Serenati .

Sei nel tuo suol ,

Confortati .

L' alta ragion

Rammentati ,

Ch' or qui ti guida!

Ger .

A tanto duol ,

Quest' anima

Langue ; il vigor

Già mancale ;

Ahi qual ragion

Infausta ,

Or qui mi guida!

Ugg. e Coro . Ov' è il tuo cor

Intrepido?

Ove il valor

Magnanimo?

Non ti sovvien ,

Che vindice ,

Qui il Ciel ti guida?

Ger . Sì ... A vendetta qui adulto ritorno!..

Presso è l' ora! In me rieda il coraggio!

Tremi il perfido!.. Apparve quel giorno ,

Che pagar de' col sangue l' oltraggio!

Il brando immergere

Nel traditore ,

Dal petto svellere

Quel cor , saprò!

Vedrò ne' gemiti

Del suo dolore ,

Spegner l' ingiuria ,

Che mi recò!

Fra pianti e spasimi

Misti d' orrore ,

La spoglia esanime

Cader farò!

Coro .

Vedrem ne' gemiti

Del suo dolore ,

Spegner l' ingiuria ,

Che ti recò!

Ger . Uggero sol , non altri meco resti :

Voi , su le navi andate ,

Nè qui , senza un mio cenno , il pie' portate .

(*Partono i seguaci .*)

Cle . Sì è desso ...

Ugg . Un veglio!

Ger . Giusto Ciel! Clemente!

Cle . Gernando!..

Ger . Ah taci!.. Ogni altro tal mi creda

Qual da fanciul men vissi in lido estrano .

» Me tu conosci sol , chè in Lusitania ,

» Quando del padre , messagger venisti ,

» Mi ti svelai . Ch' io son , promulga or dunque ,

» Adolfo , apportator dell' atra nuova ,

» Che Gernando morì .

Cle. Ben divisasti ...

Ah tu non sai ...

Ger. » T'intendo ,
 » Dir mi vuoi che Filippo , dello sposo
 » Di Bianca , vil scudiero , il regno tormi
 » Brama ?.. Ch' ella al suo talamo
 » Orbato di recente
 » Del Duca di Messina , alzarlo ha in mente ?..
 Tutto m' è noto !.. » Indegna
 » Figlia di Carlo !.. Ma del padre mio ,
 » Dimmi , o Clemente , come
 » Seguì la morte ?

Cle. » In quella notte orrenda ,
 » Che presente m' è ognor , sebben sei lune
 » Già si compir , un grido
 » Feral destommi , e da per tutto udia :
 » * Carlo morì : * Corro a bagnar di pianto
 » L' esangue spoglia !.. Ma non fu concesso !..
 » A ognun Filippo contendea l' ingresso !

Ger. » Che sento !.. E Bianca ov' era ?

Cle. In quel soggiorno
 » Villeresco , ov' ancor si tiene .

Ger. Adunque
 » In questa Reggia ...

Cle. Il piede
 » In brev' ora porrà .

Ger. » Venga . L' attendo .

Ugg. Signor talun si appressa .

Ger. Chi fia ?

Cle. Viscardo , lo scudier più fido
 Di Filippo ...

Ger. Viscardo !
 Colui , che al Tago in riva
 Più fiate questo acciar salvò da morte ?
 Anco a lui son ignoto !.. Ah sì , ch' ei fia
 Securo braccio alla vendetta mia !

Cle. Ti scorga il Ciel nel grand' evento ! (*Parte.*)

S C E N A III.
Gernando , Uggero , e Viscardo .

Ger. **A**l seno
 Accoglimi Viscardo ...

Vis. Adolfo !.. Ah come in queste arene ?

Ger. All' Anglo

Rege , commiato chiesi ,
 Allor che doma Scozia appien gli resi ;
 E alle Sicanie sponde ,
 Insiem co' prodi miei volsi le prore ,
 Ond' offrir a chi'l voglia il mio valore .

Vis. Di render pago il tuo desio prometto .
 Molta , Filippo , ha fede in me . Raguna
 Ei gente d' arme .

Ger. E la ragion ?

Vis. N' è il soglio ,
 Che , Carlo estinto , a lui venir potria
 Conteso da Gernando ...

Ger. Inutil tema .

Più non respira .

Vis. Ed è mai ver ?

Ger. Mel credi .
 Per la suora , un suo foglio io serbo .

Vis. A noi

Viene Filippo . Parti ,
 E ti guarda per or dall' inoltrarti .

Gernando parte con Uggero .

S C E N A IV.

Viscardo , e Filippo con guardie .

Fil. **V**iscardo , or ora al porto ,
 Estrania gente giunse : qual n' è il Duce ?
 E in questi lidi , qual ragion lo adduce ?

Vis. Dall' Anglia e' vien . Brama servir . M' è amico ;
 E , per te , lieta e grata nuova arrega ...

(*Guardando intorno .*)

L'argin più saldo hai superato, e vinto...

Fil. Che mai?... Palesa ... di...

Vis. Gernando è estinto!

Fil. Estinto!.. che ascoltai!..
Gernando in braccio a morte!..

Ah no, sì lieta sorte

Non osa il cor sperar!

Il Duce ov'è? ... Si trovi ...

Si guidi al mio cospetto ...

(*Parte Viscardo.*)

Già torna il río sospetto

La mente a funestar!

Da che tragge suoi dì

Carlo sepolto,

Men vivo ognor così

Fra pene avvolto!..

Ah fosse omai pur ver,

Che'l figlio è spento!

Più non dovrei temer

Sinistro evento!

Cadrebbe il genitor

Tosto al mio sdegno!

Potrei goder allor

Tranquillo il regno!

E Viscardo indugia ancor ...

Quanto è lento il suo venir ...

Più mi rende incerto il cor ...

Ciel! che barbaro martir!...

Cessa crudel pensiero

Di tormentar quest'alma!

Ah! quando sarà vero,

Che pace aver potrò!

S C E N A V.

Filippo, Viscardo, Gernando, ed Uggero,

Vis. È quegli il mio Signor. A lui t'avanza.

Ger. (Ecco l'indegno!.. Alla sua vista io fremo!)

Fil. Chi sei?

Ger. Guerrier son di ventura. Il nome

È Adolfo. Là del Mincio

In riva ebbi la cuna,

E'l mio cor è maggior di mia fortuna.

Fil. Donde certezza avesti

Che Gernando morì?

Ger. Spirar lo vidi

Io stesso.

Fil. Dove?

Ger. Della Scozia, tomba

Gli è il suolo. Quivi da mortal ferita

Cadde trafitto, chè per l'Anglia il ferro

Ei pur rotava in campo.

Nell'estremo suo duolo, un foglio trasse,

E appena ebbe a me detto,

Che qui ponendo il piede,

Nol dessi che alla suora;

Per la gran piaga escì lo spirto fuora.

Fil. Oh caso atroce, e crudo!..

(*Con simulato duolo.*)

Chiude sigillo il foglio?

Ger. No.

Fil. Mel porgi.

(*Gernando gli dà il foglio. Filippo apre con ansietà e legge.*)

* Gernando alla germana:

* In cruda doglia io moro,

* Lunge da' miei più cari;

* Ama il padre; l'adora;

* Ed il tuo affetto immenso,

* Nella perdita mia gli dia compenso.*

(Di Gernando son le cifre...

Le ravviso ... Alfin mi sento

D'ineffabile contento

Tutta l'alma inebriar!)

Ger. (Di mia morte già l'iniquo

- Gode, esulta!.. ah scellerato!..
 No; Gernando invendicato
 Non morì!.. dovrai tremar!)
Vis. a Fil. (Deh quel giubilo reprimi,
 Sappi ancora simular.)
Fil. Taci, e serba occulto il foglio,
 Pria che Bianca a me fia sposa.
Ger. Ne' miei detti ormai riposa,
 Sarò fido esecutor.
Fil. Servir brami?
Ger. Se il desio?
Fil. Pagnar vuoi?
Ger. Per Agrigento.
Fil. Sarai dunque, tel consento,
 Suo campione, e difensor.
 Va, ti unisci a' tuoi guerrieri,
 Fa con essi a noi ritorno,
 La tua schiera a questo giorno
 Nuova fama arrecherà.
 (Suono di trombe.)
Vis. a Fil. Odi, squillano le trombe,
 Vanne Bianca ad incontrar.
Fil. Vado...
 Udisti? (a Gernando)
Ger. Il cenno appresi.
Fil. E sarai?
Ger. Fedele. Il credi.
Fil. (Mai nel petto non intesi
 Tanto il core giubilar.)
Ger. (Tu sperì, o superbo,
 Vederti in quel soglio;
 Già pieno d'orgoglio,
 Ti credi regnar!..
 Ma tremia!.. Quel soglio,
 Fia tomba per te!)
Fil. (Il fato m'arride:
 Sovrano già sono:

- Più non gemo,
 Più non temo
 Il rigor d'avversa sorte;
 Il tormento,
 Pel contento,
 Si disperse e dileguò.
Coro. Le vicende
 Più tremende,
 Dissipar vedrem dal Forte,
 Che regnando,
 Che pugnando
 Noi felici render può.
 (Suono di trombe.)
 S C E N A VIII.
*Approdano le navi di Gernando il quale discende
 con Uggero, ed i suoi guerrieri.*
Fil. Mira, o Bianca, per tua gloria,
 Stuol guerriero a te presento;
 Pronto all'armi, ed al cimento,
 Con valore pugnerà.
Coro. Vieni, scendi, e qui sofferma,
 Prode stuolo valoroso;
 La sua pace, il suo riposo,
 Dal tuo brando ognun si avrà.
 Splenderà, per te, più saldo,
 D'Agrigento il nuovo soglio;
 Certa morte ogni ribaldo
 Nel tuo ferro troverà.
Ger. (Ciel! chi veggio! qual momento!)
Bia. a Fil. Il lor Duce?
Fil. a Gern. T' avvicina.
Bia. Cavalier, a me t'avanza.
Ger. Obbedisco...
Bia. (Qual sembianza!)
Fil. (Che! si turba!)
Ger. (Forza, o cor!)

Bia. Donde vieni?
 Ger. Dal Tamigi.
 Bia. Là pugnasti?
 Ger. E trionfai.
 Bia. L'idea cara del germano,
 Che fu ognor da me lontano,
 Mi ridesta il tuo valor.
 Ah Gernando!... Ah dove sei?
 Fil. (Qual pensiero!)
 Ger. Chi?... Gernando?..
 Bia. Tu il conosci?
 Ger. Sì.
 Bia. Potrei
 Nuova alcuna udir da te?
 Fil. Là del Tago in sulle rive,
 Disse Adolfo, che sen vive ...
 Bia. Parla ... dimmi ... il genitore
 Sel rammenta?
 Ger. In ogn' istante.
 Bia. E di Bianca?
 Ger. Si sovviene.
 Bia. Dunque a che non riede a me?
 Fil. a Vis. (Vana speme.)
 Ger. quasi fuori senno, E che il vorresti,
 Sciagurata! .. di tue colpe
 Spettator? ..
 Bia. sorpresa. Ah! Che dicesti? ..
 Ger. rimesso. Sì ... ti calma ... a te ... verrà ...
 (Bianca rimane fissa ed immobile. Quadro
 generale di sorpresa e di stupore.)
 Gernando, Clemente, ed Uggero.
 (Ah! Che l'alma invade un gel!
 M'è sul ciglio un denso vel!
 Ella è in preda a fier dolor!
 Ciel! Che dissⁱ_e! Ahi qual error!)

Filippo, Eloisa, e Viscardo.

(Qual mistero! Oh giusto Ciel!
 Deh tu squarcia il denso vel!
 Duolo addita il suo squallor!
 Qual l'ingombra idea d'orror!)
 Bia. (Ah! Che l'alma invade un gel!
 M'è sul ciglio un denso vel!
 Grave angoscia opprime il cor!
 Ciel! Che intesi! Ahi qual terror!)
 Coro. (Qual mistero! Oh giusto Ciel!
 Deh tu squarcia il denso vel!
 Duolo addita il suo squallor!
 Qual l'ingombra idea d'orror!)
 Fil. Qual da folgore colpita
 Rimanesti!...
 Bia. Come!.. Io?..
 (Rimettendosi.)
 Dell'errante fratel mio,
 Fu il pensier, che mi turbò.
 Fil. Deh serena i mesti rai;
 Un ingrato scorda ormai,
 Che insiem patria, padre, e suora,
 Da' prim'anni abbandonò.
 Obbliarlo!... E chi 'l potria?...
 Bia. (Non resisto!)
 Ger. Ma tu piangi?
 Fil. Ti rincora.
 Ger. Che mai fia?
 Coro. Mi lasciate.
 Bia. Che sarà!
 Coro. (Lieto apparve questo giorno,
 Ma di duol covertò è già!
 Rode, e lacera il mio petto —
 Quel suo detto, — quel furore;
 Ed oppresso, e incerto il core,
 Più risolversi non sa!)
 B

Ger.
Cle.
Ugg.

(Lieto apparve questo giorno,
Ma di duol coverto è già!

Rode, e lacera il mio petto —
Quell' aspetto, — il suo dolore;
Soffre, smania, ha incerto il core,
Più risolversi non sa!)

Tutt' i rimanenti.

(Lieto apparve questo giorno,
Ma di duol coverto è già!
Rode, e lacera il mio petto —
Il sospetto, — ed il timore;
Ma finor l'incerto core,
La ragion qual sia non sa!)

Fine dell' Atto primo.

A T T O II.

Appartamenti terreni.

SCENA PRIMA.

Gernando, e Clemente.

Ger. **C**he vuoi tu dirmi?

Cle. In pensier mille avvolta,
Nelle sue stanze, Bianca trasse il piede...
Ella seco ti brama.

Ger. Ella!.. Vi andrò!..

Cle. Pensa, che 'l tuo disegno
Vano render potrebbe un motto, un guardo...

Ger. T'intendo... mi precedi... Ecco Viscardo.
(*Parte Clemente.*)

SCENA II.

Gernando e Viscardo.

Vis. » **D**i te Filippo ha d'uopo.

Ger. » Di me?

Vis. » Sì... (*Osserva intorno.*)

In mente, un attentato, ei volge,

» Cui braccio e cor stranier necessitando,

» Io gliel proposi in un de' tuoi seguaci.

» In prima il ricusò, ma cedè poscia,

» Ch' udì tua fedeltade,

» E l'antica, fra noi, salda amistade.

Ger. » E chi sarà la vittima?

Vis. » M'ascolta...

» Ma Filippo a te vien. Da lui l'udrai.

(*Parte.*)

S C E N A III.
Gernando, e Filippo.

Fil. Viscardo a te parlò?

Ger. Ch' alto segreto
Affidar mi dovevi; altro non disse.

Fil. Dunque ...

Ger. Favella ...

Fil. Pensa,

Che un accento ...

Ger. Se fido me non credi,
Cessa pur ...

Fil. No; Viscardo oltre il confine
Di tua fe' mi convinse. (*Va spiando intorno.*)

Ger. (*Ah che divisa!*)

Fil. * Onde render men grave, il duol che dielle
* *appressandosi a Gernando.*

La rimembranza che 'l german n'è lunge,
Bianca, presente al sacro rito, brama
Il figlio Enrico, e dal vicin castello,
Ove, saggio ministro,
Ad educarlo è intento,
M' impone a lei d'addurlo:
Io parto, e riedo pria del nuovo albore;
Viscardo intanto, che fra queste soglie
Vigil riman, ti additerà sentiero,
Che in recondita, guida, orrida tomba;
In essa, Carlo, ch' Agrigento tutta,
Estinto piange ...

(*Sospende alquanto per timore che alcuno
udisse.*)

Ger. Ebben ...

Fil. Là vive ...

Ger. Vive!

(*Con forte scossa, poi si volge per fingere
di aver udito alcuno.*)

Fil. Che fu? che ti sorprese?

Ger. Mi par... credea... no, m'ingannai... prosegui...

Fil. Quando aspirai di Bianca al vòto letto,
Ira, e furor quel veglio altero accese,
Mille recommi offese;
Vendetta, allor giurai, e appien l'ottenni,
In quella notte, che nell' altro asilo
Io stesso il trascinai,
Voce spargendo ad arte,
Che natura lo aveva in un baleno.
Sospinto a morte in seno!

(*Va spiando intorno.*)

Ger. (*è per isnudare il ferro; poi si trattiene.*)
(*Ah vil!.. ma no... si salvi in prima il padre!..*)

E a che nol trucidasti?

Fil. Temea Gernando.

Ger. Ed ora?

Fil. In quel sepolcro istesso or vo' ch' ei mora!...

Fil. con riserva a Gernando.

Allor, che notte avanza,
Un tuo guerrier... m'intendi?...
Ma pria però gli rendi
Più crudo il suo penar!
Digli, che 'l figlio è spento,
Che Bianca è mia consorte,
Che mentr' ei passa a morte,
Comincia il mio regnar!

nel prendergli la mano.

Ma che!.. Vacilli?... Tremi?...
Se cor non hai!.. Se temi!..
Se manca in te l'ardire!..
Puoi l'opra abandonar.

Ger. confuso.

Tremar?... * No; il cor non teme;

(** rimettendosi.*)

Se bolle , avvampa e freme ;
E' sol perchè l' offesa
Vorrei già vendicar !

Fil. avvicinandoglisi .

Ebben ... * Ma qual fragore ...
(* ode un calpestio .)
Si taccia ... * arriva alcun .
(* vede venir gente .)

Coro di Grandi .

A compier l' alto incarco
N' andiam ; già pronto è ognun .

Fil. ai Grandi .

A voi m' unisco ... * Adolfo ,
(* a Gernando .)
Pensa ch' io fido in te .

Ger. ironico .

Saprò punir l' indegno ;
Fidati pur di me .
(parte .)

Fil. quasi estatico .

Bramato momento ,
Deh vieni , t' affretta ,
Per te , già in me sento
La pena calmar .

Coro .

(Qual novo diletto
Gli versa nel petto ,
L' idea del momento ,
Che deve imperar .)
Filippo parte co' Grandi .

S C E N A IV.

Gabinetto negli appartamenti della Duchessa .

Bianca , ed Eloisa .

Bia. O ve son ?.. Che m' avvenne ?..
Che intesi !.. Quali accenti !..
Ah chi sarà colui , che si parlommi !..

(*si volge verso la statua del padre .*)

Di tua vendetta , o padre ,
Ei forse fia ministro !..

Elo. Quale avvenir figuri a te sinistro ?

Bia. Ma qual mi sorge idea !..

Ah sì ... quello stranier ... comprendo ... a nome
Di Gernando , ad impormi

Vien , che del padre il sacro cenno esegua ...

Dunque Filippo obbliar dovrò ?.. Si obblii ...

E il posso ?.. Il debbo !.. Bianca ,

Dovrai pria tu morire .

Che il cenno conculcar , violar tradire !..

(*Rimane col guardo fisso al suolo .*)

Sorgi , o padre , e la figlia rimira ,
Che si lagna , che piange , e sospira ,
Che già langue , trafitta ed oppressa
Dal più crudo ed acerbo dolor !

Di cordoglio e d' angoscia omai stanca ,

A te rendo la vita , che manca ,

Quella vita , che già tu mi desti ,

E ch' io trassi fra lagrime ognor !

Elo. Sgombra il duolo che t' ange ed opprime ,
Deh ridona la pace al tuo cor !

Bia. Se a me riedi, adorato germano,
Vanne in riva di quel ruscelletto,
Ove meco prendevi diletto,
Ne' bei giorni di calma e piacer!
Là sul mirto e fra salci vedrai,
Che in fredd' urna il mio cener riposa,
Bagna allora con stilla pietosa
Chi fu vittima a un sacro dover!

Elo. Ah sospendi que' detti, quel pianto,
Deh allontana un sì tristo pensier!

Da te chiamato, or dianzi,
Vedi, già vien quel cavalier ...

Bia. Non osi
Il pie' qui trarre alcuno.

(parte Eloisa.)

Ma ... Oh Ciel!.. A quell' aspetto!...
Come mi batte il core!...
Quell' ardire ... Quel portamento altero ...
E' desso ... Sì ... E' Gernando ...

S C E N A V.

Bianca, e Gernando.

Bia. **T** inoltra ...

Ger. Al tuo cospetto
A che venir me festi?

Bia. E non rammenti ciò che or or dicesti?

Ger. Men sovveggo. —

Bia. A me svela
Adunque chi tu sei?

Ger. Io?... sono Adolfo. —

Bia. No, che non puoi celarti, a me lo disse
Il tuo sembiante, il furor tuo, l'accento ...
Ah sì, Gernando sei ...

Gernando è spento!

Ger.
Bia. Che dici?

Ger. Il ver.

Bia. Possibil fia?

Ger. Più certa
Ten farà questo foglio ... (le dà il foglio.)
Leggi.

Bia. Le note sue!...
E quanti strali a me riserba il fato!

Ger. Tu piangi?

Bia. Ah lascia, ormai che l'alma trovi
Nel pianto almen sollievo.

Ger. Tu amavi adunque il tuo german?

Bia. Pur troppo.

Ger. Ma non così Filippo!

Bia. Gliel festi noto?

Ger. Sì.

Bia. Nè fu commosso?

Ger. Anzi ... l'iniquo!.. giubilo a tal nuova!...
Sì ... colui, che tuo sposo, già sceglievi...
Sappi ... che d'odiar Filippo, e quanti
Amasser lui, Gernando
Nell' ora estrema da me un giuro volle!

Bia. E che gli fece?

Ger. Un padre

Gli trafisse!...

Bia. Quai detti!

Ger. Ma tremi!.. qui ... quel cor che sol racchiude
Infamia e tradimento

Saprò trafigger cento fiato e cento!

Bia. Ah sì ... Gernando sei ...

Ger. Filippo abborri ...

Bia. Ma dimmi il suo delitto!

Ger. E allor?

Bia. Saprò abborrirlo ...

Ger. Il giura.

Bia. A Dio!

Ger. Bianca ...

Bia. Gernando ...

Ger. Ah sì, che tal son io!..

(*L' accoglie, poi la respinge.*)

No!.. mia suora, più non sei ...

Va ... t'invola a sguardi miei ...

T' abborrisco ... ti detesto,

Tu tradisti un genitor!

Bia. Non fuggirmi ... ch'io ti lasci!

No, da me non l'otterrai,

Se palese pria non fai

La ragion del tuo furor!

Ger. T' allontana ...

Bia. Il chiedi invano.

Ger. Trema indegna!

Bia. Ah mio germano!

Ger. Che pretendi?

Bia. Qui fermarti,

O squarciare questo cor ...

Tu nomasti or ora un padre

Da Filippo un dì traitto ...

Deh mi spiega il suo delitto,

Fammi noto un tant' orror!

Ger. Sai chi vive in atra tomba,

Da sei lune in fra ritorte!..

Sai chi lotta colla morte,

Colla fame, e col terror!

Bia. Chi?.. mi svela ...

Ger. Inorridisci ...

Nostro padre!..

Bia. Oh colpo orrendo!..

Ger. E Filippo ...

Bia. Taci ... intendo ...

Ger. Che il sospinse in quell' orror,

Vuol, che mano d' un mio fido,

L' immolasse al suo furor!

Bia. atterrita Ahi donna misera!

E a tanta pena!

Puoi sopravvivere!

Respiri ancor!

Per versar lagrime

In larga vena,

Vivrai fra' palpiti,

Nel duolo ognor!

Ger. Incerta, e stupida,

A tanta pena,

Restò la misera,

Nel suo terror!

La vita mancale!

Si regge appena!

Mi sento opprimere!

Non ho più cor!

Ger. Conosci or Filippo?

Bia. Deh taci ...

Ger. L' amante?..

Bia. Non più ...

Ger. Che costante?..

Bia. T' accheta, pietà! (*s' inginocchia.*)

Ger. * Sorgi ... le spoglie indossati

* *la rialza.*

D' un mio guerrier, e seguimi ...

Bia. Dove?

Ger. A veder d' un empio,

D' un oppressor la vittima.

Bia. Sì ... al genitor ... là guidami ...

Eccomi a te, ma rendimi,

Ridonami il tuo amor.

Deh fa ch'io possa intendere

A un guardo, a un solo detto,

Che non desisti a rendermi

Il tuo primiero affetto ...

Deh fra le braccia accogliami,

Deh stringimi al tuo petto ...

Ah no, non fui colpevole!..

Lo credi al mio dolor .
Ger. Ah sì , già puoi comprendere
 Al guardo , e al solo detto ,
 Che non desisto a renderti
 Il mio primiero affetto ;
 Più non saprei resistere ...
 T'appressa a questo petto ...
 Ah no , non sei colpevole !..
 Lo credo al tuo dolor .

Bia.

Andiam .

Ger.

Si vada .

a 2.

Al padre .

Sia salvo il genitor !

Ger.

Andiam .

Bia.

Si voli .

a 2.

Morte

Daremo al traditor ! *partono .*

S C E N A VI.

Uggero .

» **A**h dove rinvenirlo !.. in queste soglie ,
 » Mi disse , soffermarsi ... e qui nol trovo ...
 » Oh Ciel ! quell'ira indomita , tu frena !

S C E N A VII.

Uggero , e Clemente .

Ugg. » **S**ai tu , Clemente , ove s'aggiri il Duce ?

Cle. » Il so pur troppo ... ahi qual furor lo invade .

Ugg. » Lo rinverrò ...

Cle. » Ti ferma .

» Nulla tu renderesti un'alta impresa ,

» Ch'ei compier debbe . In più sicuro loco

» I cenni suoi saprai ;

» E qual sia l'opra da me altrove udrai .

(*Partono .*)

S C E N A VIII.

Sotterraneo .

Carlo , disteso su di un sasso , sognando :

Mi lasciate !.. ah crudeli !.. e che vi feci !..

A che svenarmi ?.. Ah !... (*si desta .*)

Che !.. no .. non fu vero ..

Sognai cader trafitto !..

Ma sparve il sogno , e nelle pene istesse

Ancor mi trovo ... oh Dio !

Gernando !.. ah s'era meco il figlio mio ...:

Qui non sarei ... ma Bianca ... oh Nume ! infino

Che spiro aura di vita ,

Fa ch'ella sia dal mio pensier bandita !..

Ma già mancarm'io sento !..

Ecco di morte alfin giugne il momento !..

Da gelido sudore ...

Mi sento abbrivire ...

Fra poco in quest'orrore ...

Il ciglio io chiuderò !

Quando all'eterno esiglio

Ne andrai tu ancora , o figlio ,

Potrò vederti allora ...

Allor ti abbraccerò ! *resta assopito .*

S C E N A IX.

Gernando conducendo Bianca .

Ger. **E**cco la tomba che rinserra il padre !

Bia. Quale orror !.. non ho forza !.. oh Dio !..

Ger.

Mi segui .

Il genitor ... lo vedi !

Bia. Padre ...

Ger.

T'arresta ...

Car. vaneggiando . Mio Gernando !.. ah vieni !..

Ger. Oh come quell'accento al cor mi piomba !

Si scuote !

Car.

Ah !

Che!.. una face!

Ger. Signor ...

Car. Qual voce io sento!..

Ma tu ... la man mi baci?.. tu sospiri?..

E in atto di pietà ti copri il viso?..

Ger. Ah sì ...

Car. E chi sei?

Ger. Del traditor, nemico!

Car. Ed è mai ver?

Ger. Tel giuro.

Car. Ah dunque mi difendi

Dal feroce Filippo ... dalla figlia ...

Bia. (Ah!)

Car. Pur nemica mia ...

» Sappi, o guerrier, le mie sventure ...

Ger. » Tutto,

» Tutto conosco appien. Tacerti puoi.

» Fidati pur di me. Salvo sarai.

Car. » Oh amico!.. ah deh mi narra,

» Di me che mai si pensa in Agrigento?

Ger. » Da natura ciascun ti crede spento.

» Bianca istessa ...

Car. » Deh taci ... ah non nomarla!

» Non rammentar ch'ebbi una figlia!

Bia. Ah!

Car. Come!

Un altro è teco. Ei pur sospira?

Ger. È vero.

Al par di me giurò di vendicarti!

Car. Ah sì ... mi vendicate!

Io ben lo merito ... entrambi mi salvate!..

Ger. Vendetta avrai. T' accerta.

Il tuo Gernando qui m'invia ...

Car. Gernando?

Ger. Sì, e a tua difesa, numeroso stuolo

Mi die' d' armati.

Car. Ah figlio!

Perchè il tuo pie' rattieni?

Fra queste braccia vieni ...

Mentre su Bianca indegna,

Da quest' orribil loco,

Tutta l' ira del Ciel dimando e invoco!

Bia. Oh Dio!

Car. Qual voce!

Bia. inginocchiandosi. Ah padre!..

Car. Padre!.. chi sei? disvelati ...

Bia. La figlia ... tua ... deh ... m'odi ...

Car. Tu?.. fuggi .. lascia ... involati ...

Mira il mio stato ... godi ...

Crudel!.. vuoi pur mia vita?

Eccoti il sen ... trafiggimi!

Sia l' opra appien compita!

Da tante pene sciogliermi

Il braccio tuo potrà!

Bia. Al pianto mio deh cedi ...

Ti muova il mio dolore ...

Deponi quel rigore,

O morirò al tuo pie'!

Ger. Al pianto suo deh cedi ...

Ti muova il suo dolore ...

Deponi quel rigore,

L' amor trionfi in te!

Car. (O voce di natura,

Io già ti sento in me!)

T' alza ... t' appressa ...

Ger. Ah suora!

Car. Che dici?..

Ger. Sì ... in me ancora ...

Vedi ...

Car. Chi mai?

Bia. Gernando ...

Car. Il figlio!..

Ah chi può reggere

A questi assalti teneri!..

a 3. Venite entrambi a me!
 Fra tante pene e tante,
 Chi mai d'aver credea
 Così felice istante,
 Propizio il Ciel così?
 È tale il mio contento,
 Pel ben che mi si rende,
 Che più non mi rammento
 Quanto soffersi un dì.
 (*Strepito alla porta.*)

Ger. Quai colpi!..
 (*Snuda il brando e va ad aprire la porta.*)

Bia. si ritira presso al padre.
 Oh ciel pietoso!
 Il padre tu mi salva!
 S C E N A X.
 Filippo, e detti.

Ger. **D**iscendi...
 Fil. (*Oh Dio!.. non oso...*
Vacilla incerto il pie'!)

Ger. Il fanciulletto?..

Fil. Giace
 In grembo a dolce sonno...
 Ma... dimmi... il tuo seguace...

Ger. Già morte a Carlo die'!
Voci di fuori.
 Al traditor!

Fil. Quai voci!
Voci meno lontane.

Fil. Mora il fellon!
 Che sento!
 Oh ciel! qual tradimento!
Voci più vicine.

Fil. Mora l'usurpator!
 snudando il ferro contro Gernando.
 Che!.. mi tradisti!..

Ger. col brando in atto di difesa. Un Nume
 Mi rese il genitore!

Fil. Tu dunque sei...

Ger. Gernando!

Fil. Che intendo! Ah pria morrai!

Bia. facendosi innanzi.

Ah vil! t'arresta!..

Fil. Ahi!

(*Gli cade il brando di mano.*)

S C E N A U L T I M A .

Uggero co' soldati di Gernando, Clemente,
 ed Eloisa.

Tutti. **M**ora l'usurpator!

Ugg. dopo aver circondato co' suoi Filippo.
 Viscardo è già fra ceppi.

Fil. Oh rabbia!

Car. Iniquo!.. fremi?..

E ancora non paventi
 L'ira del ciel?.. non tremi?..

Fil. Non seppi mai tremar!

Ger. In loco più terribile
 Si tragga incatenato,
 In fra le istesse tenebre,
 Spiri l'estremo fiato,
 Cada l'indegno alfin!

Fil. Vincesti, sì, vincesti
 Avverso e rio destin!

(*Parte condotto da Uggero e soldati.*)

Bia. Or che salvo è il padre, il Prence,
 Or che il perfido è punito,
 Nella gioia, il cor rapito,
 Più non sente, che piacer.

Ger. Or che salvo è il padre, il Prence,
 Or che il perfido è punito,
 Nella gioia, il cor rapito,
 Più non sente, che piacer.

34
Car.

Or che stringo al seno i figli,
Or che il perfido è punito,
Nella gioia, il cor rapito,
Più non sente, che piacer.

Tutti fuor che Carlo.

Al tuo soglio, alla tua Reggia,
Riedi, vieni in Agrigento;
Di trionfo, e di contento,
Per te, vedi, sorge il dì.

Fine del Melo-Dramma.



33857